



ZS-00076
999098
LVE

Filière : TS/L

Session : 2024

Épreuve de : ÉPREUVE A OPTION-ITALIEN

Consignes

- Remplir soigneusement l'en-tête de chaque feuille avant de commencer à composer
- Rédiger avec un stylo non effaçable bleu ou noir
- Ne rien écrire dans les marges (gauche et droite)
- Numéroté chaque page (cadre en bas à droite)
- Placer les feuilles A3 ouvertes, dans le même sens et dans l'ordre

Il sabato 20 aprile 2024, lo scrittore e biografo di Mussolini, Antonio Scurati, doveva recitare un monologo ^{in televisione} in onore di Giacomo Matteotti, un deputato socialista ucciso cento anni fa in modo brutale da squadristi fascisti, un monologo che doveva denunciare anche l'inabilità del governo attuale a dichiararsi esplicitamente antifascista. La Rai ha deciso, tuttavia, di annullare il giorno prima, all'ultimo momento, il suo contratto, per motivi "editoriali".

I principali giornali, La Repubblica e il Corriere della Sera, hanno immediatamente denunciato un atto di censura ^{da parte del} ~~del~~ ^{un atto} ~~che~~ ^{governo} Meloni, che mette in grande pericolo l'articolo 21 della Costituzione sulla libertà d'espressione, fra cui la libertà degli intellettuali come Scurati di criticare il potere. In effetti, il caso di Scurati dimostra in un certo senso il potere degli intellettuali: sono un contro-potere che non può fare altro

che punta al potere istituzionale.

Ma come spiegare questo potere? Da dove viene? Prima di tutto, gli intellettuali sono persone colte: filosofi, scrittori, scienziati, ^{artisti}... Figura come Eco, un semiologo (documento III), Pasolini, un poeta e regista (documento IV), o Saviano, un giornalista e saggista (documento V) ne sono esempi. Grazie alla loro cultura passano provare a capire i meccanismi del potere e, più ampiamente, della società, senza necessariamente avere tutti i fatti alla loro disposizione (documento IV). Passano dunque provare a unire le loro forze, le loro aree di specializzazione, per capire le strutture profonde del potere nelle società umane come la struttura del patriarcato (documento VI). Tuttavia, gli intellettuali non sempre decidono di fare questo, di prendere posizione contro le strutture del potere: oggi la maggior parte delle persone pubbliche, fra cui intellettuali, decidono di rimanere neutri, ~~o anche~~ ~~complici~~ (documento V), o anche complici del potere. Certi artisti come Zerocalcare provano ad utilizzare mezzi accessibili e moderni per criticare le logiche del potere (documento II), però rimangono casi minoritari.

Questo perché l' intellettuale è sempre stato una figura ambigua: gli intellettuali hanno contribuito storicamente alla costruzione di miti e di ideologie giustificando il potere, come lo fece De Sanctis durante il Risorgimento (documento I). I 'chierici' passano dunque a difendere il potere istituzionale e creare problemi che non esistono e che servono solo a creare confusione (documento III).

La figura dell' intellettuale è dunque paradossale: è capace di istruire il popolo sui meccanismi del potere che lo controlla come è anche capace di partecipare al potere della propria classe sociale.

Sarebbe dunque ^{interessante} capire ^{in che modo e} in che misura l' intellettuale ^{possa e} debba prendere posizione nella vita politica, e, ^{più} specificamente, contro i meccanismi del potere. Se in una prima parte proveremo a determinare se l' intellettuale ^{possa in effetti} prendere posizione contro il potere (I), proveremo poi a mostrare perché l' intellettuale deba necessariamente prendere posizione (II). Infine si tratterà di determinare i mezzi di espressione e di istruzione che gli intellettuali possono utilizzare per diffondere le loro conoscenze sul potere, ^{per emancipare} la società nel suo insieme (III).

La figura dell'intellettuale è ambigua. Può capire le strutture del potere come può anche contribuire a crearle. La prima domanda importante è dunque la seguente: per chi prendere posizione? Contro o a favore del potere? È possibile per l'intellettuale rinnegare la sua classe sociale, la classe dirigente, e non rivelare i meccanismi del potere?

In primo luogo, sembra che gli intellettuali siano stati storicamente vicini al potere, difendendolo e creando le strutture che lo giustificano. Per esempio, la costituzione del mito nazionale durante il Risorgimento è stato il risultato degli sforzi degli intellettuali. In effetti, "gli intellettuali risultano fortemente impegnati nella costruzione di qualche cosa che di precedenza non c'era, e cioè l'Italia come nazione" (r. 9-10, I). Questi intellettuali come De Sanctis, citato da Alberto Asor Rosa, ma anche ^{prima} di lui, Mazzini, hanno contribuito alla costituzione di un mito nazionale, di una cultura costruita a posta per giustificare l'edificazione di uno Stato nazionale, e dunque di una nuova struttura di potere. Questo necessitava per esempio la costituzione di una ~~lettera~~ letteratura nazionale, "un tessuto [...] culturale nazionale" (r. 18, I); Manzoni, proporre per esempio di abolire

Emplacement QR Code	Filière : <u>B/L</u>	Session : <u>2024</u>
	Épreuve de : <u>ÉPREUVE A OPTION - ITALIEN</u>	
Consignes <ul style="list-style-type: none">• Remplir soigneusement l'en-tête de chaque feuille avant de commencer à composer• Rédiger avec un stylo non effaçable bleu ou noir• Ne rien écrire dans les marges (gauche et droite)• Numéroté chaque page (cadre en bas à droite)• Placer les feuilles A3 ouvertes, dans le même sens et dans l'ordre		
<p>l'opera di Dante come riferimento per la costituzione di una lingua nazionale, e dunque di un mito letterario nazionale. In questo senso, gli intellettuali sono stati dei "chierici" (Benda, n. 1, III), delle figure quasi teologiche che hanno contribuito alla giustificazione metafisica di un potere nazionale. Su un tono più radicale, degli intellettuali nazionalisti come Marinetti o Gabriele D'Annunzio hanno contribuito all'edificazione dello Stato fascista negli anni '20, giustificando la retorica fascista nel promuovere la velocità, l'azione, la vitalità e la nazione.</p> <p>Tuttavia, come nota Alberto Asca Rosa, questo è stato vero "fino agli anni Settanta e Ottanta" (n. 15, I): gli intellettuali si sono poi dimostrate soprattutto critici del potere. Nel saggio articolato per il <u>Corriere della Sera</u> del 14 novembre 1974, Pier Paolo Pasolini scrive: "Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato <u>golpe</u>" (n. 2, IV). Il golpe a cui</p>		
		51

ci riferisce Pasolini è la serie di attentati del
 terrorismo nero, fascista, che sono ^{cominciarono} ~~cominciato~~
 il 12 dicembre 1969 (n. 4) quando esplose una ^{a Milano} bomba nella Banca Nazionale dell'Agricoltura subito
 dopo gli eventi dell'autunno caldo. Pasolini
 denuncia dunque ~~che~~ quella che venne chiamata
 la 'strategia della tensione': una serie di attentati
 fatti da gruppi fascisti come Ordine Nero in
 collaborazione con i servizi segreti, e associazioni
 para-statali come la Leggia P2, per scavagliare
 i movimenti operai e il voto comunista.
 Pasolini, ~~membra~~ ^{il potere} ~~del~~ Partito comunista
 denuncia ^{il potere} senza "prove" e "indizi" (n. 19),
 ma perché è "un intellettuale, uno scrittore"
 (n. 20) "che mette insieme i pezzi disorganizzati
 e frammentario di un ~~quadro~~ ^{quadro} politica intero
 coerente quadro politica" (n. 22-23). In questo
 senso, grazie alla sua cultura di intellettuale
 Pasolini è capace di prendere posizione contro
 i meccanismi del potere. In un modo
 simile, ^{tanti} Volcenni dopo, Roberto Saviano ha
 assunto un ruolo simile: denuncia i
 politici che "fanno credere che il nostro
 problema siano i migranti" (n. 15, V) quando

sano in realtà "palcoscenico una risorsa."
Saviano denuncia le giustificazioni ideologiche
del governo M5S e Lega del 2018 che non
si basano su fatti veri, ma solo come
modo di soddisfare un elettorato.

Gli intellettuali sono dunque capaci di
mostrare le logiche profonde del potere.
Michela Borgia, qualche giorno prima della
sua morte a causa di un tumore, fece
un video su Instagram per difendere l'unione
delle diverse correnti del femminismo. In effetti,
per lei quest'unione permetterebbe di lottare
meglio e di rivelare meglio le strutture del
patriarcato. Una delle logiche del patriarcato
è il fatto di disunire le donne ("il patriarcato
ama più del vedere due donne che litigano"
n. 25, VI). Per mostrare queste logiche,
gli intellettuali possono rivelare per esempio
le loro assurdità: Zerocalcare mostra per
esempio che cacciare via gente che vive in una
ex-fabbrica, come nella ex-fabbrica di Pisciarelli a
Rebibbia a Roma nel 2019, è assurdo: "la
materia non è che sparisce, gli atomi se gli
sparti da una parte stanno da un'altra parte"
(VII). Zerocalcare denuncia ^{con humor} lo Stato che si
rifiuta di aiutare persone senza tetto ma che
cerca di dare quest'impressione spaventosa.

Gli intellettuali possono dunque rivelare le logiche 71

e le strutture profonde del potere.

Tuttavia rimangono delle domande: se l'intellettuale può rivelare le strutture del potere con la sua grande cultura e conoscenza del mondo sociale, deve per forza farlo? Provveremo a difendere che gli intellettuali hanno un dovere di prendere posizione contro il potere.

In effetti, quest'obbligo, questo dovere morale, viene dalla loro eredità e la loro posizione in quanto pensare pubbliche. Umberto Eco, autore del Nome della Rosa, libro dove prova a ricostruire ^{la parte pensata} della Pratica di Aristotele, è indubbiamente un uomo di grande cultura. E con dalla sua conoscenza, che gli è stata data dalla scuola, dalla società dunque, nasce il suo dovere morale di intervento nella società. L'intellettuale sintetizza le conoscenze e mostra che il mondo è un "modo tremendamente più complesso" (n. 7, III). L'intellettuale conosce anche tanti altri intellettuale e può creare una visione più ampia del mondo, "una coscienza anche sul piano europeo" che (n. 34, I) che trascende una prospettiva nazionale. L'intellettuale 81

Emplacement QR Code	Filière : <u>B/L</u>	Session : <u>2024</u>
	Épreuve de : <u>EPREUVE A OPTION - ITALIEN</u>	
Consignes <ul style="list-style-type: none">• Remplir soigneusement l'en-tête de chaque feuille avant de commencer à composer• Rédiger avec un stylo non effaçable bleu ou noir• Ne rien écrire dans les marges (gauche et droite)• Numéroté chaque page (cadre en bas à droite)• Placer les feuilles A3 ouvertes, dans le même sens et dans l'ordre		
<p>è una "persona pubblica" ^(r. 3, V) che, una persona che ha la "possibilità di parlare a una comunità" (r. 5, V). Zerocalcare per esempio ha cominciato come funzista che sacca la sua vita quotidiana con un suo <u>alter ego</u> Tapino prima di diver utilizzare, e compiere il suo dovere morale da artista intellettuale, il suo cato <u>instagram</u> per difendere idee politiche di sinistra (II).</p> <p>Questo dovere politico e morale può tuttavia essere fermato da <u>considerazioni</u> pratiche: il pericolo di essere un intellettuale ^{che denuncia}. In effetti, un anno dopo la pubblicazione di "Io so" (IV), Pasolini venne ucciso in circostanze che rimangono ancora fino ad oggi misteriose. Se non è possibile fare un legame diretto fra la pubblicazione dell'articolo e la sua morte, possiamo tuttavia essere sicuri q che i suoi scritti non <u>piacevano</u> al <u>quando è morto</u> potere: stava scrivendo <u>Petróleo</u>, un libro che denunciava l'industria petrolifera e i suoi eccessi. Il caso di Serviano va anche in</p>		
		91

questo senso: Saviano vive adesso sotto scorta
 perché ha denunciato ~~la~~ con precisione i
 meccanismi del potere della Camera a Napoli
 nel suo libro Gomorra. Quando si riferisce
 alla "scrittura tra me e Salvini" (r. 16, V)
 si riferisce al processo per diffamazione
 creato da Salvini dopo aver accusato Salvini
 di essere un criminale che uccide i migranti
 non venuti salvati dalle Guardie costiere italiane
 nel Mediterraneo. Si riferisce anche indirettamente
 ad altre forme di intimidazione dal potere
 come il processo ~~di~~ in diffamazione di Ibeleni
 contro Saviano, che ha continuato dopo l'elezione
 di quest'ultima nel 2022 al potere. L'intellettuale
 non deve necessariamente rischiare la propria
 vita, però esempi ^{estremi} come quella di Parolini
 e di Saviano mostrano che le vere denunce
 vengono sempre con un pericolo che deve affamare.
 Infine, l'intellettuale deve provare ad
 astenersi nella creazione di nuovi problemi
 e conflitti inutili. Per Michela Murgia,
 il fatto di "certificare il femminismo altrui" (r. 2, VI)
 in quanto femminista è l'origine inutile
 e crea conflitti per femministe che variano

rilevare le strutture del patriarcato: infatti dice che le femministe che parlano dei "legami fra oppressione sessista e capitalismo" (n. 14, I) ~~sono~~ ~~quelle~~ l'hanno insegnato molto. Questo per dire che l'unione fra gli intellettuali fu la forza. Per di più, riprendendo il dibattito classico tra Foucault e Sartre sulla specializzazione degli intellettuali, Eco vuole dire come Foucault che l'intellettuale denuncia il potere "quando sta accadendo qualcosa di grave e nessuno se ne accorge" (n. 16-17, III) L'intellettuale deve parlare solo di cui sa e di cui altri non sanno, non deve creare problemi che creano confusione e che limitano dunque la lotta contro le strutture di dominazione e di potere.

Resta un'ultima domanda: quali sono i mezzi che possono utilizzare gli intellettuali per compiere il loro dovere di emancipazione ~~di~~ istruendo la società nel suo insieme? Per rispondere a questa domanda, possiamo

~~stato~~ aiutarci della risposta di Piero Angela nel suo saggio postumo Dieci cose che ha imparato. Nel sesto capitolo dice che l'istruzione papalare deve seguire due principi: 1) la semplicità del linguaggio, 2) la creatività.

In effetti, il modo migliore per diffondere le loro conoscenze è di utilizzare mezzi accessibili. Umberto Eco si rivolta contro gli intellettuali che complessificano la realtà inutilmente; ~~che~~ nei tempi certi, l'intellettuale ha la sola funzione di animare la vita sociale come "l'ufficio stampa di un partito" (p. 12, III). L'intellettuale deve in questo modo prima di tutto rendere il contenuto del suo pensiero accessibile a tutti con un linguaggio chiaro e mezzi accessibili a tutti. Per esempio, Michela Bergia utilizza il suo conto Instagram, e utilizza un video dove utilizza un linguaggio chiaro per esprimere le sue idee, ripotendosi per esempio: "vedere due donne che litigano: vedere due femministe che litigano" (p. 25, III). Ovviamente non tutte le donne sono femministe e ma la ripetizione della formula permette di chiarire il suo pensiero. In questo modo, gli intellettuali hanno avuto un ruolo cruciale nella costituzione della

Consignes

- Remplir soigneusement l'en-tête de chaque feuille avant de commencer à composer
- Rédiger avec un stylo non effaçable bleu ou noir
- Ne rien écrire dans les marges (gauche et droite)
- Numéroté chaque page (cadre en bas à droite)
- Placer les feuilles A3 ouvertes, dans le même sens et dans l'ordre

scuola moderna; "Pensiero al scuola che nell'istituzione scolastica hanno esercitato personalità come De Sanctis" (p. 30, I). Gli intellettuali hanno contribuito alla castetizzazione della scuola come strumento di emancipazione.

Per di più, la creatività e l'arte sono un modo di assicurare il buon dacere (P. Angela). In effetti, il poeta Pasolini utilizza l'una fra "Io so" (I) per dare un tono letterario al suo articolo che denuncia il potere degli anni '70 in Italia. Questa creatività letteraria può aggiungersi a una creatività cinematografica come dentro Mamma Roma dove denuncia le condizioni di miseria di tanti italiani negli anni '60 e '70. Il romanzo dentro il film può far pensare a quella di Ferucalca (II), che utilizzato in ~~un modo~~ per rendere il suo contenuto accessibile ma

Feroce calcabene gioca sulle espressioni diventanti in romanesco ("Oh regà") per rendere il suo proposito divertente, e facile da seguire. I disegni che esagerano i tratti, come il personaggio dell'amministratore che dice "Non se pa' fa" permettono di dare un tono satirico al fumetto, un modo di denunciare il potere.

Infine, il dovere dell'intellettuale è quello di salvaguardare il vero fondamentale della sua libertà d'espressione: l'articolo 21 della Costituzione. In effetti, la lotta per i diritti è sempre lotta per chi non può permettersi" (p. 35, V). La libertà d'espressione assicura il contra-potere fondamentale degli intellettuali, quando essi denunciano il potere (Rosanvallon, La contra-democrazia). Senza questo contra-potere, il governo o chiunque è al potere può permettersi di fare che vuole e riscrivere i fatti e la Storia per nei suoi fini ideologici. È questo che difende Antonio Scurati nel suo manalaga in onore di Matteotti: fin

tanto che il potere di Toloni non smetterà
di riscrivere la Storia della Resistenza
e del fascismo, ~~per~~ ^{essi} continuerà a difendere
la sua libertà di esprimersi contro
un potere con una storia che vuole
nascondere.



In conclusione, abbiamo visto che
l'intellettuale può clamoroso il potere!
l'ha fatto nella Storia d'Italia. Ne
ha anche il dovere che nasce dalla
sua posizione privilegiata, un dovere
pericoloso e che deve attenersi a la
sua area di specialità. Infine l'intellettuale
~~deve~~ ^{deve} ~~può~~ ^{deve} difendere la sua libertà d'espressione
il vero fondamentale che si aggiunge al
lucido dovere voluto da un grande
intellettuale: Piero Angela.

